

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Interviene il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori Fabiani e Crespellani chiedono che nelle prossime sedute siano discussi i disegni di legge nn. 277 e 1424: il senatore Crespellani auspica, inoltre, che la Commissione si impegni quanto prima nell'esame di provvedimenti di notevole importanza politica e di ampio respiro giuridico.

Il senatore Gianquinto deplora lo scarso impegno del Governo, il quale, a suo avviso, procedendo nell'attività legislativa senza effettiva volontà politica, si rende responsabile della scarsa produttività dei lavori parlamentari.

Infine i senatori Lepore e Bartolomei chiedono che i disegni di legge nn. 1689 e 1214 siano esaminati con precedenza assoluta. La Commissione aderisce a tale richiesta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 14, secondo comma, della legge 6 marzo 1958, n. 199, per quanto riguarda il periodo di servizio riscattabile da parte del personale dei soppressi servizi statali dell'alimentazione » (1689), d'iniziativa dei deputati Tantalo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Lepore riferisce ampiamente sul disegno di legge, che a suo avviso risponde ad una reale esigenza di equità. Dopo avere fornito alla Commissione numerosi elementi di giudizio, il senatore Lepore conclude la sua relazione ricordando che alla 1^a Commissione della Camera dei deputati il provvedimento — prima discusso in sede referente e poi in sede deliberante — è stato approvato con voto unanime.

I senatori D'Angelosante e Jodice manifestano alcune perplessità circa il carattere interpretativo del disegno di legge e propongono il rinvio della discussione, per poter approfondire lo studio del problema. Dopo che i senatori Aimoni e Bisori hanno chiesto ulteriori chiarimenti, prendono la parola i senatori Battaglia e Palumbo, il ministro Bertinelli e il relatore Lepore, i quali, con varie argomentazioni, precisano la portata e le finalità del provvedimento.

Successivamente, messa ai voti, la proposta di rinvio presentata dai senatori Jodice e D'Angelosante non è accolta dalla Commissione: dalla votazione si astiene il senatore Bisori.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Sull'articolo 1, dopo che i senatori Jodice e Battaglia hanno ribadito i punti di vista già espressi durante la discussione generale, il senatore D'Angelosante propone un emendamento soppressivo dell'ultimo inciso dell'articolo stesso.

Infine la Commissione — sempre con la astensione del senatore Bisori — decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, sia per consentire un meditato esame della proposta di modificazione avanzata dal senatore D'Angelosante, sia per rendere possibile la presentazione di altri emendamenti, già preannunciati, che dovranno essere attentamente valutati.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente

CORNAGGIA MEDICI

Intervengono il Ministro della difesa Tremelloni ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi e Santero.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Il Presidente rivolge parole di saluto e di ringraziamento al ministro Tremelloni per aver risposto con sollecitudine, intervenendo alla seduta odierna, agli inviti rivoltigli nella precedente riunione da alcuni membri della Commissione.

Dopo una breve discussione sulla data in cui potrebbe aver luogo, su invito del ministro della difesa, una visita della Commissione al Centro esperienze di artiglieria di Nettuno ed alla Scuola di artiglieria

contraerea di Sabaudia, prende la parola il ministro Tremelloni.

Il Ministro della difesa ringrazia la Commissione per l'invito rivoltogli e svolge quindi un'esposizione di carattere generale in ordine al lavoro — che è già a buon punto — per l'attuazione dei noti provvedimenti delegati. L'oratore si sofferma ampiamente, al riguardo, su quanto è stato fatto sinora per la nuova organizzazione dell'Amministrazione militare, dando notizie, in particolare, sulla prossima creazione delle nuove direzioni generali (da costituire entro la fine dell'anno), sulla normativa amministrativa per gli enti militari e sui vari provvedimenti concernenti il personale impiegatizio e salariato. Si tratta di un lavoro di unificazione delle tre Forze armate — precisa il Ministro — non certo facile, al quale si cercherà di far fronte nel migliore dei modi, prospettando eventualmente alcune modifiche ove l'esperienza acquisita lo suggerisca.

Passando a trattare della programmazione nel settore della difesa, il Ministro afferma che occorre sempre più affinare il sistema delle previsioni, per avere a disposizione dello Stato, in ogni momento, forze armate adeguate alle esigenze. Per quanto concerne il problema delle gare e degli appalti, il Ministro informa che si sta riesaminando tutta la materia, al fine, soprattutto, di ottenere una maggiore competitività tra i concorrenti.

Il ministro Tremelloni tratta, quindi, la questione concernente gli asseriti maggiori poteri conferiti al Capo di stato maggiore della difesa in attuazione della legge-delega; egli esprime la convinzione che i timori manifestati al riguardo non abbiano giustificazione ed afferma che al Capo di stato maggiore della difesa è stata attribuita una posizione preminente (al fine del coordinamento organizzativo ed operativo delle tre Forze armate), che non implica, peraltro, poteri dispositivi autonomi rispetto all'autorità politica. Anche per quanto concerne il servizio informazioni delle Forze armate (diretto alla tutela del segreto militare ed alla raccolta d'informazioni militari), cui sovrintende il Capo di stato maggiore della difesa, sussiste sempre il superiore controllo del

responsabile politico del Dicastero della difesa.

Sulla questione dei corsi d'ardimento e dei corsi di azione psicologica, il Ministro precisa che tali corsi non hanno nè la rilevanza, nè le implicazioni che si sono volute vedere. Quanto ai primi, l'oratore afferma che essi trovano attuazione in quasi tutti i Paesi e rientrano nelle multiformi esigenze di un esercito moderno, consentendo di utilizzare doti particolari per compiti specifici. I corsi di azione psicologica (indicati per controbattere particolari forme di guerra psicologica) sono solo allo studio: l'oratore tiene comunque a ribadire che essi non hanno le implicazioni politiche che taluno vorrebbe loro attribuire.

Il Ministro si sofferma, quindi, sull'azione intrapresa dal suo Dicastero per l'educazione morale e civica dei militari, al di sopra di ogni iniziativa di parte politica, avendo di mira i valori fondamentali del cittadino.

Sul problema delle servitù militari, il ministro Tremelloni conferma che il Governo sta predisponendo un disegno di legge, in ossequio anche ad una recente sentenza della Corte costituzionale; informa, altresì, di avere stabilito una ricognizione delle servitù militari in atto, sottolineando che l'opera di revisione delle suddette servitù e delle norme tecniche vigenti in materia è comunque in corso.

Per quanto concerne l'opera di bonifica dei terreni dalle mine (che ha anche dato luogo ad un episodio clamoroso), il Ministro afferma che un'inchiesta amministrativa predisposta ha accertato che le gare di appalto e le altre procedure furono svolte regolarmente; è stata, comunque, presentata una denuncia all'Autorità giudiziaria, la quale non si è ancora pronunciata in merito. L'oratore esprime peraltro la convinzione (che intende tradurre in un apposito provvedimento legislativo) che, per la residua opera di bonifica dalle mine, la competenza, e quindi anche la spesa, debba ormai passare ad altro Dicastero.

Sempre su tale argomento, il Ministro dà talune precisazioni, a richiesta dei senatori Albarello e Palermo, sull'entità della spesa sostenuta per l'opera di bonifica dalle mine e sulla posizione di un ufficiale denunciato,

per il suddetto episodio, all'Autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa si sofferma, quindi, sulla questione dell'acquisto di mezzi corazzati negli Stati Uniti. Dopo aver precisato che è stato già effettuato l'acquisto di un primo nucleo di tali mezzi presso il Paese sopracitato, l'oratore illustra i motivi di ordine tecnico e finanziario, che hanno consigliato tale decisione; per gli ulteriori acquisti dei suddetti mezzi, che si rendono necessari, il Ministro afferma che è sua intenzione cercare di assicurare tale fornitura alle industrie italiane, nel limite però di un ragionevole e documentabile limite di prezzi, che non sia troppo discosto rispetto a quelli praticati da similari industrie straniere.

Per quanto concerne la revisione della legge d'avanzamento degli ufficiali, premesso che il Dicastero della difesa sta procedendo ad un esame organico dell'intera materia, per l'eventuale predisposizione di una riforma, il Ministro afferma che il problema deve essere comunque affrontato nel suo complesso e non in base ad interventi legislativi di carattere frammentario.

Sulla questione dell'obiezione di coscienza, premesso che si è di fronte ad un fenomeno numericamente assai limitato, il Ministro afferma di non essere contrario in via di massima all'introduzione di norme che lo regolino, purchè l'istituto sia attuato con determinate cautele e resti ben fermo il principio che la difesa della patria è sacro dovere del cittadino e che, pertanto, nessuno può essere esentato da tale prestazione. In tal senso il Ministro informa che è allo studio, presso il suo Dicastero, un apposito provvedimento di legge.

A questo punto, i senatori Vallauri, Palermo, Albarello, Polano e Piasenti rivolgono alcune richieste di chiarimenti, cui risponde il ministro Tremelloni, riservandosi, su taluni punti, d'informare successivamente la Commissione o di rispondere in sede di svolgimento delle interrogazioni presentate in argomento.

In particolare, per quel che riguarda la sostituzione del Capo del servizio d'informazioni militari, il Ministro afferma essersi, in effetti, trattato di un normale avvicendamento fra le tre Forze armate. Circa il recente volo su Napoli di un aereo da turismo,

a bordo del quale si trovava Vittorio Emanuele Savoia, il rappresentante del Governo rileva — dal punto di vista militare — la difficoltà della individuazione di un piccolo aereo da turismo che non segua il previsto piano di volo. Sulla questione di presunte irregolarità amministrative, attribuite da notizie di stampa al Comiliter di Napoli, il Ministro afferma che non risulta alcuna, sia pur minima spesa effettuata per fini estranei alle esigenze dell'amministrazione militare. Per il problema della pensione agli ex combattenti, che comporterebbe un rilevante onere finanziario, l'oratore afferma che la decisione di tale concessione è connessa alla copertura della spesa e che il Tesoro ben difficilmente potrebbe oggi accogliere — per motivi di bilancio — la suddetta richiesta; comunque, il Ministro del tesoro ha già fatto le sue dichiarazioni in proposito alla Camera.

Ad una richiesta del senatore Piasenti, concernente l'assunzione in servizio del personale già dipendente dal Comando militare alleato di Verona, replica il sottosegretario Guadalupi, che fornisce assicurazioni in merito a quanto disposto sulla base di un apposito decreto interministeriale.

Il senatore Daré rivolge un ringraziamento al Ministro per la sua esposizione chiara ed obiettiva, riservandosi, data l'ora tarda, di prendere la parola su talune questioni in una prossima riunione.

Il presidente Cornaggia Medici, a conclusione, esprime al ministro Tremelloni i sentimenti di gratitudine della Commissione, sottolineando la particolare utilità, ai fini soprattutto di una feconda attività legislativa, di tale scambio di notizie tra Governo e Parlamento.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (5°)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Gioia e per il tesoro Agrimi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gigliotti, riferendosi alle dichiarazioni rese in Commissione dal ministro Colombo, secondo cui le entrate accertate per il primo quadrimestre del 1966 erano state inferiori alle previsioni, osserva che dai dati pubblicati nel numero di giugno della rivista « Tributi », organo ufficiale del Ministero delle finanze, risulta che, per lo stesso periodo, gli accertamenti sarebbero superiori alle previsioni di 56 miliardi. Ora, prosegue l'oratore, poichè le dichiarazioni del ministro Colombo sono state certamente determinanti sulla decisione della maggioranza di sospendere, fino alla presentazione del bilancio 1967, l'esame dei disegni di legge sulle pensioni di guerra, occorrerebbe che i Ministri del tesoro e delle finanze riferissero alla Commissione in merito alla effettiva situazione delle entrate. A giudizio del senatore Gigliotti, il problema è della massima importanza, in quanto, se la verità fosse conforme ai dati risultanti dalla pubblicazione del Ministero delle finanze, il gettito per l'esercizio 1966 consentirebbe di coprire altri provvedimenti, come il piano della scuola, senza bisogno di ricorrere ad inasprimenti fiscali.

Il senatore Trabucchi, premesso che la maggioranza non ha affatto deciso di non concedere nulla nell'esercizio 1966 per il riordinamento della legislazione pensionistica, fa osservare che la differenza di dati rilevata dal senatore Gigliotti può essere attribuita ad una diversità di rilevazione statistica, in relazione all'andamento stagionale delle entrate.

Il senatore Bonacina osserva che il problema posto dal senatore Gigliotti s'inserisce in quello più generale che riguarda l'informazione della Commissione sulla gestione del bilancio, mentre il senatore Bertoli, riferendosi a precedenti discussioni sull'organizzazione dei lavori della Commissione, chiede che siano quanto prima esaminate le proposte presentate alla Presidenza dai senatori del Gruppo comunista; l'oratore conclude associandosi alla richiesta di un'informazione da parte dei Ministri del tesoro e delle finanze, che dovrebbero riferire anche circa la parte di stanziamenti del fondo globale che non verrà utilizzata nell'esercizio in corso.

Dopo che il senatore Martinelli ha rinnovato la richiesta di una più tempestiva documentazione della Commissione sull'andamento del bilancio, anche mediante una semplice accelerazione nella trasmissione dei documenti già disponibili, il Presidente assicura i senatori Bonacina e Bertoli che lo studio dei problemi connessi con l'organizzazione dei lavori della Commissione sarà proseguito; dà anche assicurazioni al senatore Gigliotti circa l'intervento dei Ministri finanziari ad una delle prossime sedute per il chiarimento della questione da lui sollevata.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione della promozione straordinaria per "benemerienze di servizio" per i sottufficiali e per i militari di truppa della Guardia di finanza** » (1379), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il Presidente dichiara di avere svolto una indagine, che lo ha pienamente tranquillizzato circa le finalità del provvedimento ed ha risolto le perplessità che gli aveva manifestate nella precedente seduta.

Il relatore Cuzari fa quindi presente che il Governo dovrebbe procedere ad armonizzare le norme sulla promozione straordinaria per benemerienze di servizio degli appartenenti alla Pubblica sicurezza con quelle già vigenti per i Carabinieri, nonché con quelle previste dal disegno di legge all'esame per la Guardia di finanza.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato "ex Convento di Santa Chiara" sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà** » (1453).

(Discussione e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Conti, illustrando la situazione giuridica esistente a proposito del compendio patrimoniale « ex Convento di Santa Chiara », nonché le

finalità del provvedimento, che, a suo giudizio, sostanzialmente, procura un beneficio all'erario, andando nel contempo a vantaggio di una istituzione religiosa che svolge un'opera chiaramente meritoria. L'oratore conferma anche che il sistema proposto per la modificazione del diritto di uso perpetuo è stato suggerito dall'Avvocatura dello Stato e che i valori stabiliti per lo svolgimento dell'operazione sono stati adeguatamente controllati.

Il senatore Bertoli manifesta quindi la sua opposizione al disegno di legge, dando ragione dei motivi che inducono i senatori comunisti a presentare una richiesta di rimessione dello stesso disegno di legge alla discussione dell'Assemblea: tali motivi si riassumono nella singolarità dell'operazione prevista, attraverso la quale, a giudizio dell'oratore, la « Pia Società di S. Francesco Saverio » finirà certamente per conseguire un notevole ed ingiustificato lucro.

Dopo brevi interventi del relatore Conti e del senatore Maccarrone, il sottosegretario Gioia chiede che ogni decisione sul disegno di legge venga rinviata per un breve periodo. Tale proposta è accolta dalla Commissione ed il Presidente avverte che rimane sospesa la richiesta di rimessione all'Assemblea, presentata dai senatori comunisti.

« **Riconoscimento della personalità di diritto pubblico alla "Cassa sovvenzioni per i personali dell'Amministrazione finanziaria"** » (1471).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il sottosegretario Gioia fornisce anzitutto i chiarimenti chiesti dal senatore Bonacina nella precedente seduta sul bilancio della « Cassa sovvenzioni per il personale della Amministrazione finanziaria ».

Il senatore Bertoli manifesta talune perplessità, alle quali si associa il relatore Salerno, in merito alla composizione degli organi direttivi della Cassa.

Dopo che il sottosegretario Gioia ha fatto presente che le osservazioni del senatore Bertoli riguardano lo statuto dell'Ente, il quale non è minimamente modificato dal disegno di legge il senatore Maccarrone esprime la sua contrarietà alla istituzione del nuovo Ente pubblico previdenziale, mentre il senatore Roda osserva che il ricono-

scimento della personalità giuridica pubblica alla Cassa di cui trattasi può costituire un precedente pericoloso.

Il senatore Martinelli svolge quindi un ampio intervento, ricordando le origini dell'Ente, sorto nell'immediato dopoguerra ed in situazione di emergenza: poichè tale situazione non sussiste più, l'oratore osserva che la posizione della Cassa è divenuta certamente anomala. Dichiarando di ritenere fondata l'osservazione del senatore Maccarrone, il senatore Martinelli conclude il suo intervento esprimendo dubbi sull'opportunità di approvare il disegno di legge.

Dopo una breve replica del sottosegretario Gioia, il senatore Pecoraro afferma che non è opportuno attendere il riordinamento generale della previdenza per regolarizzare la situazione della Cassa, e si dichiara favorevole al provvedimento.

Il sottosegretario Gioia fornisce quindi alcuni chiarimenti richiesti dal senatore Salari, mentre il senatore Maier chiede il rinvio della discussione, in quanto l'approvazione del disegno di legge potrebbe dar luogo ad una serie di richieste analoghe, che mal si concilierebbero con la volontà di contenimento della spesa pubblica più volte proclamata dal Governo.

Il senatore Fortunati si sofferma quindi sul carattere anomalo della Cassa, derivante — a suo avviso — dal fatto che ad essa sono attribuite somme derivanti dalle lotterie in base ad un semplice decreto del Presidente della Repubblica, fonte normativa impropria per la devoluzione di entrate dello Stato. L'oratore conclude il suo intervento osservando che la posizione anomala dell'istituto in questione può essere anche risolta in via semplicemente amministrativa, o addirittura con lo scioglimento della Cassa.

Eguale sfavorevole al disegno di legge si dichiara il senatore Bonacina, mentre il senatore Maccarrone esprime nuovamente il proprio parere contrario, osservando che il Governo dovrebbe procedere a un riordinamento generale degli Enti di tipo previdenziale.

Il senatore Trabucchi dichiara di ritenere che non sussista il presupposto essenziale per il riconoscimento della personalità giuridica alla Cassa (cioè il carattere pubblico della sua finalità) e chiede

che il Governo fornisca ulteriori informazioni su questo punto. Dopo che il senatore Martinelli si è associato alle considerazioni del senatore Fortunati, il relatore Salerni sostiene che il provvedimento avrebbe dovuto essere assegnato alla 1^a Commissione permanente.

Successivamente, il senatore Bertoli chiede un rinvio della discussione, in considerazione delle numerose obiezioni che sono state sollevate.

Dopo un breve intervento del Presidente, anch'egli favorevole al rinvio, il sottosegretario Gioia assicura che approfondirà lo studio della materia, nell'intento di giungere ad una soluzione non legislativa della questione.

« Nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (1668), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Martinelli riferisce sul disegno di legge, sottolineando l'urgenza di un riordinamento del Poligrafico dello Stato, urgenza che deriva anche dal fatto che precedenti tentativi compiuti per procedere a tale riordinamento non sono andati in porto. Il relatore esprime talune perplessità di dettaglio, relative in particolare agli articoli 12, 15 e 17, osservando tuttavia che l'urgenza dell'approvazione gli appare preminente rispetto all'esigenza di migliorare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il relatore conclude osservando che eventuali ritocchi potranno essere apportati, in un momento successivo, sulla base dell'esperienza.

Il senatore Trabucchi chiede alcuni chiarimenti sugli articoli 17 e 24, nonché sulla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, chiarimenti che vengono forniti dal relatore Martinelli e dal sottosegretario Agrimi, il quale si associa anche alle considerazioni svolte dal relatore sulla urgenza del provvedimento.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Pellegrino, il disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente
RUSSO*Inteviene il Sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Maria Badaloni.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari » (1449)**, d'iniziativa dei deputati Fabbrì Francesco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente ricorda che nella passata seduta la Commissione, dopo un approfondito esame dei problemi posti dall'articolo 5, rinviò ogni decisione su tale articolo, per consentire alla Sottocommissione di studiare i numerosi emendamenti proposti.

Il senatore Donati dà notizia del lavoro svolto dalla Sottocommissione nella riunione di ieri mattina e comunica che la Sottocommissione stessa è giunta alla conclusione di proporre la soppressione dell'articolo 5.

Il senatore Romano, a nome del Gruppo comunista, si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 5 e propone che l'articolo sia approvato nel testo elaborato nella prima seduta della Sottocommissione, con un emendamento relativo ai titoli di servizio, che dovrebbero anch'essi, a giudizio dell'oratore, essere valutati ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie.

Alle conclusioni del senatore Romano si associano i senatori Basile e Scarpino, mentre il senatore Moneti chiede al rappresentante del Governo taluni chiarimenti in merito all'ultimo comma dell'articolo 3 e alla possibilità di coordinare la norma che esso contiene con la eventuale soppressione dell'articolo 5.

Dopo una breve replica del relatore Zaccari, il quale esprime la sua perplessità in merito alla proposta di soppressione del-

l'articolo 5, il sottosegretario Maria Badaloni replica ampiamente ai senatori che hanno preso la parola. La rappresentante del Governo dichiara di non poter accogliere la proposta di prendere in considerazione, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie, anche i titoli di servizio, poichè questo darebbe luogo ad un vero e proprio concorso per titoli; piuttosto, ritiene preferibile la soppressione dell'articolo 5.

Parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 5, il senatore Stirati si dichiara contrario alla soppressione e favorevole al mantenimento del testo della Camera; il senatore Spigaroli si esprime a favore della soppressione, mentre il senatore Granata appoggia la proposta avanzata dal senatore Romano.

Infine l'emendamento soppressivo dell'articolo 5, messo ai voti, non è approvato dalla Commissione.

Risulta parimenti respinta la proposta del senatore Romano; l'articolo 5 è infine approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6.

Il relatore Zaccari, a nome della Sottocommissione, presenta due emendamenti all'articolo: il primo aggiuntivo, alla fine del primo comma, delle parole: « nonchè gli insegnanti di cui all'articolo 2 della legge 1° agosto 1962, n. 1249 »; il secondo sostitutivo, nel secondo comma, del numero: « 25 » al numero: « 125 ».

Dal suo canto il senatore Basile dichiara di mantenere, come emendamento aggiuntivo, l'ultimo comma dell'emendamento da lui precedentemente proposto come sostitutivo dell'intero articolo: il comma prevede che al punteggio per l'iscrizione nella graduatoria prevista dall'articolo sia aggiunto quello derivante da eventuali titoli di servizio, di cultura e di benemerienze, acquisiti dopo l'espletamento del concorso nel quale è stato conseguito il titolo per l'iscrizione nella graduatoria.

Posto ai voti, l'emendamento del senatore Basile è respinto dalla Commissione.

Il senatore Scarpino illustra quindi un emendamento da lui proposto con altri senatori del Gruppo comunista, sostitutivo del primo e del secondo comma dell'articolo 6. Esso prevede che gli insegnanti elementari,

i quali abbiano ottenuto in uno dei concorsi magistrali non meno di sei decimi in ciascuna prova d'esame, siano immessi nel ruolo ordinario delle scuole elementari statali mediante concorso per soli titoli con graduatorie provinciali ad esaurimento, alle quali sarebbe assegnato il 35 per cento di tutti i posti disponibili alla data del 1° ottobre di ciascun anno scolastico.

L'emendamento è respinto dalla Commissione, dopo che ad esso si sono dichiarati contrari il relatore Zaccari ed il sottosegretario Maria Badaloni.

La Commissione respinge anche un emendamento proposto dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi, fatto proprio dal senatore Rovere, tendente a sostituire nel primo comma le parole: « banditi a partire dall'anno 1947 » con le altre: « banditi a partire dall'anno 1955 ».

Dopo che il Presidente ha annunciato la preclusione o il ritiro di altri emendamenti, la Commissione respinge ancora due emendamenti aggiuntivi proposti dai senatori del Gruppo comunista, relativi agli insegnanti con incarico triennale.

Infine la Commissione approva l'articolo 6 con i due emendamenti proposti dal relatore a nome della Sottocommissione.

Senza discussione è approvato l'articolo 7.

Sull'articolo 8 si svolge un ampio dibattito.

Il relatore ricorda che la Sottocommissione ha proposto di sostituire il terzo comma dell'articolo con un nuovo testo: esso prevede che al concorso cui l'articolo stesso si riferisce possano partecipare insegnanti non di ruolo che, indipendentemente dai limiti di età, abbiano prestato servizio in scuole elementari statali, parificate, popolari, sussidiarie e sussidiate per almeno 10 anni, a decorrere dall'anno scolastico 1946-47, fino all'anno scolastico 1965-66 compreso, dei quali almeno 3 successivamente al 1960 in scuole elementari statali, con qualifica non inferiore a « buono ». Per gli insegnanti ex combattenti ed assimilati, vedove ed orfani di guerra, vedove ed orfani di caduti per cause di servizio, nonchè per gli insegnanti che abbiano superato le prove d'esame in precedenti concorsi magistrali indetti dai Provveditorati agli studi e dall'Assessorato per l'istruzione della Regione siciliana, ottenen-

do complessivamente meno di 105 punti su 175, la durata del servizio è ridotta a cinque anni, ferme restando le altre condizioni.

Il senatore Moneti prospetta l'opportunità di stabilire che i tre anni di servizio richiesti dal testo della Sottocommissione possano essere stati prestati, oltre che in scuole elementari statali, anche in scuole non statali.

In proposito il senatore Scarpino dichiara di insistere nell'emendamento da lui proposto con altri senatori del Gruppo comunista, tendente a sopprimere le parole: « dei quali almeno 3 anni successivamente al 1° ottobre 1960 nelle scuole elementari statali »; insiste anche nella proposta di ridurre da dieci a otto gli anni di servizio richiesti e da cinque a quattro gli anni prescritti per gli ex combattenti ed assimilati.

Al primo emendamento del senatore Scarpino si associa anche il senatore Limoni, mentre il senatore Basile, favorevole alla riduzione da dieci a otto e da cinque a quattro anni dei periodi di servizio richiesti, propone che siano soppresse solamente le parole: « successivamente al 1° ottobre 1960 ».

Dopo un'ampia discussione, alla quale partecipano, oltre i presentatori, il senatore Donati, il relatore Zaccari ed il sottosegretario Maria Badaloni, tutti i suddetti emendamenti all'articolo 8 sono respinti, ad eccezione di quello proposto dalla Sottocommissione, che è accolto con l'aggiunta, suggerita dal senatore Bellisario, delle parole: « e popolari » dopo le parole: « in scuole elementari statali ».

L'articolo 8, così emendamento, è quindi approvato dalla Commissione.

Il Presidente dichiara quindi precluso un articolo aggiuntivo proposto dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi, volto ad istituire un ruolo speciale transitorio per gli insegnanti non di ruolo in servizio nel 1965-66, che abbiano particolari requisiti.

La Commissione respinge poi un articolo aggiuntivo presentato dai senatori Scarpino ed altri, che proponeva l'istituzione di un ruolo per attività integrative, cui si sarebbe dovuto accedere dopo un corso di formazione didattico-pedagogica. La Commissione respinge ancora un emendamento dei senatori Scarpino ed altri, aggiuntivo di un nuovo articolo, per il riconoscimento a tutti

gli effetti, come servizio di ruolo, del servizio prestato in qualsiasi scuola statale anteriormente alla nomina in ruolo in qualità di insegnante, ed un altro emendamento aggiuntivo, sempre dei senatori Scarpino ed altri, relativo al numero degli alunni per la formazione delle classi. Il senatore Scarpino dichiara poi di ritirare un ulteriore emendamento aggiuntivo relativo ai maestri di ruolo laureati, mentre il Presidente dichiara decaduto l'ultimo emendamento degli stessi presentatori, relativo alla copertura degli oneri derivanti dagli emendamenti aggiuntivi di cui sopra.

Dal canto suo, il senatore Moneti, dopo brevi precisazioni del sottosegretario Maria Badaloni, dichiara di ritirare un emendamento aggiuntivo da lui proposto, il quale prevedeva che gli insegnanti elementari con almeno 15 anni di servizio, che non fossero risultati vincitori del concorso di cui all'articolo 8, sarebbero stati iscritti in una graduatoria di merito ed utilizzati per l'insegnamento nelle scuole popolari.

Infine, dopo brevi osservazioni del relatore Zaccari e del Presidente, la Commissione approva senza emendamenti l'articolo 9.

Essendo così esaurito l'esame degli articoli, il senatore Donati propone che la Commissione chieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, per renderne più sollecita la definitiva approvazione. Alla proposta si associa il senatore Stirati, a nome del Gruppo del partito socialista italiano. I senatori Romano e Basile, a nome rispettivamente del Gruppo comunista e del Gruppo del Movimento sociale italiano, dichiarano di non opporsi alla richiesta. Dal suo canto, il sottosegretario Maria Badaloni aderisce alla richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il Presidente si riserva di trasmettere la richiesta stessa alla Presidenza del Senato.

« **Provvedimenti per gli insegnanti tecnico-pratici** » (821), d'iniziativa del senatore De Luca Angelo. (Esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che, a seguito del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, il senatore De Luca ha proposto una modificazione all'articolo 2, relativa alla co-

pertura, che è stata accolta dalla Commissione finanze e tesoro.

Il relatore Bellisario illustra quindi brevemente il disegno di legge, al quale si dichiara favorevole; propone solo, per esigenze di chiarezza, di sostituire alla fine del primo comma le parole: « di ruolo » con le altre: « di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio ».

Favorevoli al disegno di legge e all'emendamento del relatore si dichiarano i senatori Granata e Morabito.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta, anche per dar modo alla 5^a Commissione di esprimere il proprio giudizio sull'emendamento proposto, che potrebbe comportare un onere finanziario.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Giglia e per i trasporti e l'aviazione civile Florena.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri** » (1715), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Genco. Egli rileva che il disegno di legge trae origine dalle particolari esigenze dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, impegnata ad estendere la disponibilità di alloggi per il proprio personale al fine di far fronte alle crescenti esigenze del servizio. Il progetto in esame autorizza l'Azienda ferroviaria ad attuare un programma decennale di costruzione di alloggi per i ferrovieri e ne prevede il finanziamento, af-

fidandone l'amministrazione alla Gestione speciale case per i ferrovieri; l'esecuzione dei programmi nelle singole province è affidata agli Istituti autonomi delle case popolari e all'INCIS. Il relatore dà notizia del parere non ostativo espresso dalla 5ª Commissione per la parte di sua competenza, e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo che ha già ottenuto il consenso dell'altro ramo del Parlamento.

Si apre quindi la discussione, alla quale partecipano i senatori Giancane, Gaiani, Bernardi, Massobrio, Crollanza, Restagno, Jervolino e Giacomo Ferrari, nonché il sottosegretario Florena.

In particolare, il senatore Giancane sottolinea gli aspetti positivi del disegno di legge, al quale si dichiara favorevole, pur avanzando qualche dubbio a proposito dell'entità delle fonti di finanziamento legate al gettito di introiti, previsti, a suo giudizio, con eccessivo ottimismo; l'oratore si sofferma poi su alcune questioni collegate all'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, nonché sul problema degli alloggi per i pensionati delle ferrovie e per le vedove e gli orfani degli agenti ferroviari.

Il senatore Gaiani dichiara di condividere le perplessità avanzate dal precedente oratore e chiede, in proposito, notizie più precise al Governo; conclude, comunque, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista.

Manifestano la propria adesione al progetto in esame i senatori Massobrio, Crollanza, Restagno, Bernardi e Jervolino: quest'ultimo richiama in modo particolare l'attenzione della Commissione sull'importanza della disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 2, per la quale il 70 per cento degli stanziamenti previsti sono riservati alla costituzione di un fondo di rotazione per la concessione di prestiti a favore dei ferrovieri singoli o consociati in cooperative, i quali intendano costruire od acquistare un alloggio per uso di abitazione familiare.

Conclude il dibattito il sottosegretario Florena; egli, dopo aver definito il provvedimento in esame come un decisivo passo avanti verso il soddisfacimento delle esigenze degli agenti ferroviari a proposito delle

case di abitazione, con adeguata tutela delle necessità del servizio aziendale, fornisce delucidazioni e schiarimenti sugli argomenti che hanno formato oggetto di osservazioni da parte dei vari oratori.

I senatori Giancane e Bernardi presentano quindi un ordine del giorno, nel quale si invita il Governo a predisporre provvedimenti capaci di dare un'umana ed adeguata sistemazione ai ferrovieri pensionati ed alle vedove degli agenti ferroviari, attualmente esclusi dalla possibilità di riscattare le abitazioni occupate. L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva quindi il disegno di legge senza modificazioni.

«Aumento del limite di impegno autorizzato con legge 18 marzo 1959, n. 134, concernente costruzioni da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri» (1442).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Francesco Ferrari: egli osserva che l'ulteriore limite di impegno di lire 132 milioni annue è necessario al fine di condurre a termine ed integrare l'originario piano di alloggi destinati al personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri.

Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Gaiani e Genco, i quali lamentano tuttavia il grave ritardo nella realizzazione del piano previsto dalla legge del 1959, il sottosegretario Giglia invita la Commissione ad approvare il testo presentato dal Governo.

Il disegno di legge è quindi approvato senza modificazioni.

«Modificazioni ed integrazioni alle vigenti disposizioni recanti provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra» (711, 921, 1116-B), d'iniziativa dei senatori De Luca Angelo ed altri; Adamoli ed altri; Pace, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Lombardi, illustra analiticamente gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati al testo già appro-

vato dalla 7^a Commissione del Senato; tali emendamenti si possono distinguere in due gruppi: quelli tendenti ad estendere in vario modo le agevolazioni ed i benefici recati dal provvedimento e quelli aventi la finalità di aggiornare i termini in esso contenuti a seguito del tempo intercorso tra l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato e la successiva approvazione della Camera dei deputati. Il senatore Lombardi conclude proponendo l'approvazione di tutti gli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, al fine di consentire l'immediata entrata in vigore della legge, vivamente attesa da vaste categorie di interessati.

Dichiarano di aderire alle conclusioni del relatore i senatori Adamoli e Giancane ed il sottosegretario Giglia.

Il relatore Lombardi presenta quindi un ordine del giorno, nel quale si invita il Governo a provvedere per i futuri esercizi finanziari ad un aumento degli stanziamenti di bilancio, sia per la concessione dei contributi ai danneggiati che ricostruiscono, sia per l'attuazione dei piani di ricostruzione, al fine di adeguarli alle necessità; si auspica inoltre che le istruzioni ministeriali per l'attuazione del provvedimento siano sollecitamente predisposte, avvalendosi della collaborazione dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, e che la collaborazione in atto tra l'Istituto per lo sviluppo per l'edilizia sociale e la predetta Associazione sia intensificata, al fine di assicurare un più sollecito ed organico completamento della ricostruzione edilizia. L'ordine del giorno, accettato dal rappresentante del Governo, viene approvato all'unanimità.

La Commissione approva quindi tutte le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato.

Prende successivamente la parola il senatore Angelo De Luca, firmatario di uno dei disegni di legge che hanno dato origine al testo in esame: egli segnala la necessità di precisare che rimangono inalterate le maggiorazioni dei contributi previste dalle leggi vigenti a favore dei sinistrati delle zone sismiche. A tale precisazione dichiara di aderire il sottosegretario Giglia.

Parlano infine, per dichiarazione di voto, i senatori Restagno, Adamoli, Indelli e Chiariello: tutti manifestano la propria soddisfazione per l'approvazione definitiva di un provvedimento tanto atteso. In particolare, il senatore Adamoli sottolinea come il testo che sta per essere approvato sia il risultato della collaborazione piena, senza preclusioni o discriminazioni, delle diverse parti politiche; i senatori Restagno e Indelli si fanno interpreti dei sentimenti delle popolazioni dei rispettivi collegi, così gravemente colpite dai danni bellici.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« **Determinazione dei casi di obbligatorietà dell'impianto d'ascensori per il trasporto di persone** » (1636), d'iniziativa del senatore Vecellio.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore De Unterrichter, ricordata la discussione svoltasi in una precedente seduta, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, con alcuni emendamenti tendenti a semplificare la casistica.

Il senatore Gaiani ricorda le perplessità già espresse nella precedente seduta e chiede un ulteriore rinvio della discussione, per dar modo al Governo di acquisire, secondo l'impegno precedentemente assunto, notizie relative all'incidenza degli ascensori sul costo dei fabbricati.

Il sottosegretario Giglia informa che gli uffici del suo Ministero — senza affrontare i problemi del costo — hanno predisposto un nuovo testo sostitutivo di alcune parti del precedente. Egli ritiene comunque che il progetto, opportunamente emendato, possa essere approvato.

Si associano alla proposta di rinvio presentata dal senatore Gaiani i senatori Fabbretti e Lepore: quest'ultimo sottolinea la serietà e le complessità del problema, che, a suo giudizio, dovrà essere risolto dopo attento studio.

Dopo brevi interventi del relatore, del presidente Garlato, del senatore Gaiani e del sottosegretario Giglia, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

INDUSTRIA (9ª)

MERCLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente
BUSSI*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria ed il commercio Picardi.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Nuove disposizioni concernenti l'adeguamento delle attrezzature dei panifici** » (1490.B), d'iniziativa del senatore Levi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Bussi riassume brevemente la precedente discussione e ricorda che i senatori Veronesi, Vacchetta e Audisio hanno presentato un articolo aggiuntivo del seguente tenore: « Le norme di cui alla legge 31 luglio 1956, n. 1002 e successive modificazioni e di cui agli articoli che precedono non si applicano ai forni di cottura a legna ». Su tale emendamento si apre un breve dibattito.

Il sottosegretario Picardi dichiara di ritenere che il disegno di legge debba essere approvato nel testo pervenuto dalla Camera e, in via subordinata e dopo avere dato notizia di un parere in tal senso del Ministero della sanità, propone di modificare ulteriormente il citato emendamento, aggiungendo alle parole finali « a legna », le parole « allo stato naturale »; l'oratore esprime, tuttavia, le sue perplessità in ordine alla efficacia dei difficili controlli da esercitare sulla legna combustibile ai fini della tutela della salute.

Il senatore Rotta riconosce la validità dei dubbi manifestati dal rappresentante del Governo ed annuncia il suo voto favorevole all'emendamento proposto, augurandosi, tutta-

via, che l'ulteriore modifica suggerita dal Governo offra sufficienti garanzie per la salute dei consumatori.

La Commissione approva quindi i 3 articoli nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Veronesi ed altri con la modificazione proposta dal sottosegretario Picardi e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme sui licenziamenti individuali** » (1673), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 10ª).

Su proposta del senatore Forma, e dopo che il sottosegretario Picardi ha manifestato il pieno consenso del Governo, la Commissione all'unanimità decide di esprimere parere favorevole.

« **Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali** » (1537).

(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 10ª).

Su proposta del senatore Bonafini, la Commissione decide di esprimere parere favorevole, con osservazioni, sulla modificazione al provvedimento proposta dalla 5ª Commissione; nel corso del breve dibattito, si dichiarano contrari al disegno di legge i senatori Secci, Francavilla e Rotta, mentre il senatore Vallauri (intervenuto a norma dell'articolo 25 del Regolamento) manifesta alcune perplessità di ordine formale e si riserva di presentare un emendamento in Assemblea.

« **Adesione al Protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione** » (1677).

Su proposta del senatore Banfi, la Commissione stabilisce di esprimere un parere, nel quale essa afferma di non aver nulla da rilevare per la parte di propria competenza.

« **Estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coadiutori e coordinamento degli ordinamenti**

pensionistici per i lavoratori autonomi » (1714), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 10ª Commissione).

Su proposta del senatore Berlanda, designato estensore del parere, e dopo alcune osservazioni dei senatori Rotta e Francavilla sul limite di età per il pensionamento (che essi vorrebbero ridotto a 60 anni), la Commissione decide di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO (10ª)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Martoni.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coautori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi » (1714)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione degli articoli; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Pezzini, mettendo in rilievo l'importanza del provvedimento, volto ad estendere l'assicurazione obbligatoria d'invalidità e vecchiaia alla vasta categoria degli esercenti attività commerciali. Il relatore fa quindi osservare che il disegno di legge interessa oltre un milione e duecentomila lavoratori, i quali conseguiranno il trattamento pensionistico all'età di 65 anni se uomini e di 60 se donne. Dopo essersi soffermato sulle norme che prevedono la corresponsione della pensione, nei primi anni di applicazione della legge, in base a periodi ridotti di contribuzione, il relatore espone

alcune considerazioni sul finanziamento della nuova gestione, osservando che lo Stato è chiamato a parteciparvi con un concorso di 20 miliardi nel primo quinquennio.

Il relatore esprime anche il proprio compiacimento per il coordinamento degli ordinamenti pensionistici delle varie categorie di lavoratori autonomi, notando in particolare che d'ora innanzi sarà reso possibile il cumulo dei periodi di contribuzione riguardanti i diversi settori di attività lavorativa. Infine illustra dettagliatamente i singoli articoli del disegno di legge e conclude la sua esposizione auspicando che la Commissione voglia dare il proprio voto favorevole ad un disegno di legge che estende notevolmente l'area della protezione previdenziale e costituisce, pertanto, un decisivo passo avanti verso il sistema della sicurezza sociale.

Si apre quindi la discussione, alla quale partecipano i senatori Di Prisco, Fiore, Bermani, Pasquato e Varaldo.

Il senatore Di Prisco preannuncia il proprio voto favorevole, pur affermando che sarebbe stato più opportuno fissare rispettivamente in 55 e 60 anni i limiti di età per le donne e per gli uomini ed elevare a 18 mila lire i minimi di pensione, come è indicato nel programma di sviluppo economico predisposto dal Governo. L'oratore rileva anche l'inadeguatezza del contributo a carico dello Stato, per cui ritiene che in un prossimo futuro si dovrà aumentare pesantemente la contribuzione degli assicurati.

Anche il senatore Fiore, dopo aver lamentato che ancora una volta si ricorra a provvedimenti per singole categorie invece di dar corso ad un generale sistema di sicurezza sociale, sostiene l'insufficienza dell'intervento dello Stato, per cui, a suo avviso, la pensione dei commercianti, come già quella dei coltivatori diretti, finirà per gravare sui lavoratori dipendenti soggetti all'assicurazione generale obbligatoria. Dopo avere osservato che il progetto governativo è stato notevolmente migliorato per le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati anche in seguito alle iniziative della sua parte politica, egli conclude invitando il Governo a tenere presente l'opportunità di ricorrere, in avvenire, alla solidarietà nazio-

nale e non a quella di particolari categorie di lavoratori.

Il senatore Pasquato condivide le critiche del precedente oratore sull'indirizzo previdenziale, che pone a carico delle gestioni attive i *deficit* di altre gestioni, ed afferma che solo una organica riforma previdenziale può consentire una sistemazione più adeguata ed uniforme dei trattamenti pensionistici.

Il senatore Bermani sostiene che il provvedimento in esame rappresenta quanto di meglio si può ottenere nell'attuale situazione, mentre il senatore Varaldo ricorda che con la legge 21 luglio 1965, n. 903, è stato costituito un fondo sociale, destinato, appunto, a garantire taluni minimi di pensione senza dover ricorrere a travasi tra le varie gestioni.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli articoli del disegno di legge, i quali, dopo brevi considerazioni e richieste di chiarimenti del senatore Caponi, sono tutti approvati nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Su proposta del senatore Caponi, la Commissione approva altresì un ordine del giorno, accolto dal sottosegretario Martoni, che invita il Governo a considerare l'urgenza di estendere l'assistenza di malattia anche ai coltivatori diretti pensionati.

Infine, accogliendo una proposta dei senatori Brambilla e Bermani, la Commissione all'unanimità, con l'adesione del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo brevi interventi dei senatori Pezzini, Fiore e Caponi ed alcune precisazioni del Presidente, la Commissione stabilisce che nell'ordine del giorno della prossima seduta saranno riportati i disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno di oggi e che, inoltre, vi sarà iscritto il disegno di legge n. 1115 (d'iniziativa dei senatori Caponi ed altri), concernente il servizio di collocamento dei lavoratori.

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sul servizio di anestesia negli ospedali** » (1329), d'iniziativa dei deputati Spinelli; Cruciani, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale sul disegno di legge.

Il senatore Cassese rileva che il servizio di anestesia ha subito notevoli miglioramenti per effetto della legge del 1954, ma che non tutti gli ospedali hanno ottemperato a tale legge, per cui il provvedimento in esame gli appare giustificato, tanto più che tale delicata funzione non viene sempre affidata a specialisti, con conseguenze rivelatesi talora letali. L'oratore ritiene che i posti necessari potranno essere ricoperti, senza che si debba rinunciare al requisito della specializzazione, e dichiara che il numero di 200 degenze chirurgiche per un primario gli appare del tutto ragionevole. Presenta infine un emendamento in cui si richiede il possesso del diploma di specializzazione anche per gli anestesisti che prestano servizio in cliniche private.

Il senatore Orlandi raccomanda che alla rianimazione venga dato nel provvedimento il massimo risalto e che centri di rianimazione vengano istituiti negli ospedali che ancora ne sono privi; tale servizio infatti, pur strettamente collegato all'anestesia, esorbita tuttavia dalla sfera di quest'ultima, e può essere considerato anche come a sè stante. L'oratore conclude affermando che il disegno di legge non contrasta con quanto in materia potrà disporre la futura riforma ospedaliera, e ne raccomanda l'approvazione, sia pure con modesti emendamenti.

Il senatore Zelioli Lanzini, premesso che non intende ostacolare l'iter del disegno di legge — ancorchè esso rientri nel novero di quei provvedimenti disorganici e settoriali che egli disapprova — esorta la Commissione a non renderne troppo difficile l'attuazione con minuziosi emendamenti ed ampliamenti eccessivi, anche in previsione della imminente legge ospedaliera.

Di diverso avviso si dichiara invece il senatore Perrino, sostenendo che la legge ospedaliera non regola questo specifico servizio, il quale presenta carattere di urgenza soprattutto per gli ospedali; l'oratore invita quindi la Commissione ad approvare il disegno di legge e ad introdurre un emendamento, con il quale si dà facoltà agli ospedali di istituire, nell'ambito del servizio di anestesia e rianimazione, anche una sezione trasfusionale.

Dopo un breve intervento del senatore Di Grazia, che si dichiara anch'egli favorevole al disegno di legge e d'accordo altresì sul mantenimento delle 200 degenze chirurgiche per il primariato, prende la parola il senatore D'Errico: a suo parere, se s'intende unificare i servizi di anestesia e di rianimazione, non solo il rapporto degenze-primario perde in gran parte il suo significato, ma è necessario riesaminare tutto il problema alla luce di una più approfondita conoscenza della situazione esistente di fatto nei singoli ospedali.

Concorde con quest'ultima tesi, e contrario perciò ad inserire il settore della rianimazione nel provvedimento, si dichiara il senatore Zonca, il quale, in replica al senatore Perrino, afferma che la trasfusione del sangue, per la sua particolare configurazione tecnica e per la preparazione specifica di chi la esercita, non deve essere affiancata all'anestesia. L'oratore conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge, ma esortando a lasciare agli ospedali un certo margine di discrezionalità per quanto riguarda il servizio in questione.

Il senatore Samek Lodovici insiste sull'utilità del disegno di legge, che ribadisce l'obbligo, per tutti indistintamente gli ospedali, di disporre di un adeguato servizio di anestesia, e che rispecchia il moderno crite-

rio diretto a collegare anestesia e rianimazione. Egli è d'avviso, tuttavia, che il numero delle degenze indicato nel provvedimento per giustificare la presenza di un primario debba essere aumentato, il che non esclude che qualche ospedale, per particolari esigenze interne, possa istituire comunque un primariato di anestesia; insiste infine sul requisito della specializzazione.

Interviene successivamente il ministro Mariotti, il quale invita la Commissione a non confondere il problema dell'anestesia con quello della rianimazione e con quello della trasfusione del sangue, anche se fra di essi non mancano nessi logici e pratici. Egli precisa inoltre che servizi di rianimazione e trasfusionali all'interno degli ospedali sono previsti nella riforma ospedaliera; esclude, d'altro canto, che tutti gli anestesisti posseggano la preparazione necessaria per esercitare la rianimazione, motivo per cui, se si abbinassero le due attività, si rischierebbe di affidarne la direzione a personale non sufficientemente qualificato.

Il Ministro osserva poi che molti ospedali non potrebbero sopportare gli oneri assai rilevanti per istituire un centro di rianimazione e precisa che egli non intende frenare una iniziativa di indubbia utilità sociale, che deve essere però attuata con gradualità e ponderazione, anche perchè la legge ospedaliera, o il regolamento che la deve integrare, potrebbero disciplinare questi servizi in modo diverso da quello previsto nel provvedimento che si sta discutendo. Conclude rimettendosi comunque alle decisioni della Commissione.

Il relatore, senatore Criscuoli, insiste sulla necessità di approvare il disegno di legge; egli ricorda che questo non è il primo provvedimento adottato in materia ed osserva che esso rappresenta un deciso miglioramento rispetto alla legge del 1954.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il Presidente dà notizia degli emendamenti proposti al titolo ed all'articolo 1: il senatore Samek Lodovici, d'accordo col relatore, ha proposto di aggiungere dopo le parole: « servizio di anestesia » le altre: « e rianimazione »; un altro emendamento, presentato dal senatore D'Errico, tende ad aggiun-

gere dopo le parole: « branche chirurgiche » le altre: « i sanatori e gli altri ospedali specializzati in branche non chirurgiche, ma nei quali vi siano una o più divisioni di chirurgia generale o di specialità chirurgiche ».

Sull'articolo 1 si apre quindi un dibattito, al quale partecipano, oltre ai presentatori degli emendamenti, i senatori Di Grazia, Lombardi, Orlandi, il ministro Mariotti e il senatore Sellitti; quest'ultimo presenta una formale proposta di rinvio, ritenendo che l'argomento non sia stato sufficientemente approfondito dalla Commissione e richiede un più attento esame.

Contrari al rinvio si dichiarano il relatore e i senatori Perrino e Cassese: quest'ultimo, anche a nome del Gruppo comunista, ribadita l'urgenza di approvare il disegno di legge, sostiene l'opportunità di circoscriverne la portata al solo servizio di anestesia.

Posta in votazione dal Presidente, la proposta di rinvio è approvata. Resta convenuto che il provvedimento sarà riportato all'ordine del giorno della Commissione alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 12,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

6^a (Istruzione pubblica e belle arti)

e

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Giovedì 7 luglio 1966, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 (1552).

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 7 luglio 1966, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (763).

2. SCHIETROMA. — Modificazioni dei limiti, previsti dalla legge sul lotto, relativi alle tombole, alle lotterie e alle pesche o banchi di beneficenza (746).

3. Deputato VEDOVATO. — Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli, vedova del professore Arturo Nannizzi (1640) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme circa la tenuta dei conti correnti con il Tesoro (1274) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modificazione di talune aliquote dell'imposta di consumo sulle carni (1539).

3. BERGAMASCO ed altri. — Nuove disposizioni in materia di esenzione dalle imposte di registro, di successione, ipotecarie e da quella sull'asse ereditario globale netto per le liberalità a favore di enti morali italiani legalmente riconosciuti (211).

4. Aumento del contributo a favore dell'Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari, di cui all'articolo 16 della legge 4 agosto 1955, n. 707 (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Riconoscimento della personalità di diritto pubblico alla « Cassa sovvenzioni per il personale dell'Amministrazione finanziaria » (1471).

6. Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio Ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato « ex Convento di Santa Chiara » sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà (1453).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati GAGLIARDI ed altri. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, alla Mensa patriarcale di Venezia, l'immobile demaniale « Villa Elena » sito in Mestre (Venezia) (1505) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Esenzioni fiscali per le forniture di beni e le prestazioni di servizi effettuate, nel territorio della Repubblica, a Comandi militari dei Paesi dell'Alleanza del Nord-Atlantico (NATO) (1517).

3. Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno (1546).

4. Modificazione all'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al Servizio del Portafoglio dello Stato (1296) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Esenzione dall'imposta di registro sui contratti di locazione degli immobili adibiti ad uffici delle rappresentanze diplomatiche e consolari estere e ad abitazione del personale delle rappresentanze stesse (1288).

6. Applicazione della presunzione per gioielli, denaro e mobilia nei trasferimenti per causa di morte (1452).

7. Ruolo speciale mansioni d'ufficio per sottufficiali della Guardia di finanza (1651).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22*